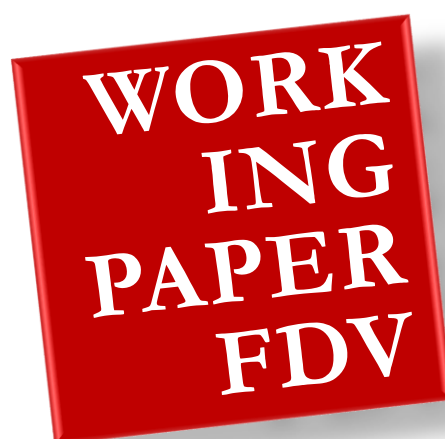




Fondazione Giuseppe Di Vittorio



L'effetto del blocco dei licenziamenti e della Cassa integrazione sull'occupazione e sui salari nel 2020

*The effect of freeze on layoffs and the Wages Guarantee Fund
on employment and wages in 2020*

Giuliano Ferrucci, Nicolò Giangrande
Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV)

ISSN 2724-1882

Direttore scientifico della collana

Paolo Terranova | p.terranova@fdv.cgil.it

Responsabile dell'area Ricerca

Daniele Di Nunzio | d.dinunzio@fdv.cgil.it

Coordinamento redazionale

Fabiana Lippa | f.lippa@fdv.cgil.it

Progetto grafico e editing

Antonello Claps | a.claps@fdv.cgil.it

La collana di pubblicazioni on line Working Paper della Fondazione Di Vittorio (WP-FDV) comprende lavori originali e inediti, espressione delle attività di studio e ricerca svolte dall'Istituto. I contributi sono da considerarsi come pre-print di lavori di ricerca, la cui diffusione risponde all'obiettivo di documentare e divulgare tempestivamente i risultati di studi e ricerche e favorire il dibattito scientifico sui temi di interesse della Fondazione. Le proposte di lavori scientifici per la pubblicazione nella collana Working Paper possono essere presentate da ricercatori e studiosi della Fondazione Di Vittorio e dai collaboratori ai progetti dell'istituto. Ogni proposta è sottoposta a un processo di referaggio, da parte di revisori selezionati dal comitato di redazione. Il WP deve essere proposto prima di una sua eventuale pubblicazione su una rivista scientifica. Non si accettano testi già pubblicati o in corso di pubblicazione. Il regolamento completo, con le istruzioni per la presentazione delle proposte, è disponibile sul sito web della Fondazione. La collana è identificata da un International Standard Serial Number (Issn) che ne consente l'identificazione e il riconoscimento come pubblicazione elettronica in serie. Ogni singolo volume della collana è numerato, in ordine progressivo. Tutti i Working Paper sono pubblicati sul sito della Fondazione Di Vittorio e accessibili gratuitamente e senza restrizioni. Il diritto d'autore rimane in capo agli autori. Le opere sono pubblicate con Licenza Creative Commons (CC-BY-NC-SA) e possono pertanto essere distribuite, modificate, create opere derivate dall'originale, ma non a scopi commerciali, a condizione che venga: riconosciuta una menzione di paternità adeguata, fornito un link alla licenza e indicato se sono state effettuate delle modifiche; e che alla nuova opera venga attribuita la stessa licenza dell'originale. Il testo contenuto all'interno dell'opera, e l'opera stessa, possono essere citati, a condizione che venga indicato l'autore, l'opera, la collana e il sito internet della Fondazione Di Vittorio, in cui la collana è pubblicata <https://www.fondazionedivittorio.it>

N. 5/2021

ISSN 2724-1882

© 2021 FDV

ROMA, dicembre 2021



La Fondazione Giuseppe Di Vittorio è l'istituto per la ricerca storica, sociale ed economica e per l'educazione e la formazione sindacale fondato dalla Cgil.

Per commenti e/o richieste di informazioni rivolgersi a:

Fondazione Giuseppe Di Vittorio
Via G. Donizetti, 7/b – 00198 Roma
Tel. +39 06 857971
wp@fdv.cgil.it
www.fondazionedivittorio.it

Sommario

Abstract in italiano	4
<i>Abstract in English</i>	4
Introduzione.....	5
Il contesto pre-pandemico (2000-2019)	5
L'occupazione e i salari nella pandemia (2020)	7
Considerazioni finali.....	11
Riferimenti bibliografici e statistici	13

L'effetto del blocco dei licenziamenti e della Cassa integrazione sull'occupazione e sui salari nel 2020

Giuliano Ferrucci*, Nicolò Giangrande#

Abstract in italiano

In questo studio, partendo dalla variazione della massa salariale registrata nel 2020 rispetto al 2019, abbiamo stimato la flessione del salario medio annuale in Italia verificando che questa è risultata di gran lunga la più marcata tra quelle rilevate nelle principali economie dell'Eurozona, anche per la sostanziale tenuta dell'occupazione dipendente garantita dal blocco dei licenziamenti disposto durante l'emergenza pandemica. Abbiamo quindi rivalutato il salario medio aggiungendo al monte retributivo di Contabilità Nazionale le uscite per la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e i Fondi di Solidarietà (FdS) e abbiamo concluso che gli ammortizzatori sociali hanno più che dimezzato, in media, la caduta dei salari.

Parole chiave: salario, occupazione, cassa integrazione guadagni

Classificazione JEL: J31, E24, J63

The effect of freeze on layoffs and Wages Guarantee Fund on employment and wages in 2020

Abstract in English

In this study, starting from the variation registered in the wage bill in 2020 compared to 2019, we estimated the decrease of the average annual wage. The decline observed in Italy was by far the largest among those observed in the Eurozone's main economies, also due to the substantial stability of employee's employment guaranteed by the freeze on layoffs decided during the pandemic emergency. Finally, we have recalculated the average annual wage by adding the expenses for Wages Guarantee Fund (CIG) and Solidarity Funds (FdS) to the National Accounts total wage bill, concluding that the social safety net has, on average, more than halved the fall in wages.

Keywords: wage, employment, wages guarantee fund

JEL Classification: J31, E24, J63

* Giuliano Ferrucci, statistico e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV), g.ferrucci@fdv.cgil.it

Nicolò Giangrande, economista e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV), n.giangrande@fdv.cgil.it

Gli autori desiderano ringraziare Michele Raitano (Sapienza Università di Roma) e Andrea Ricci (Inapp) per il prezioso contributo portato alla discussione su questo lavoro durante il convegno "Salari e occupazione in Italia. Confronto con i dati europei al tempo della pandemia" tenuto il 2 novembre 2021 a Roma. Eventuali errori ed imprecisioni sono imputabili esclusivamente agli autori.

Introduzione

In questo studio abbiamo valutato l'impatto della pandemia e l'effetto del blocco dei licenziamenti e degli ammortizzatori sociali sull'occupazione e sui salari, in linea con le precedenti ricerche svolte dalla Fondazione Di Vittorio sull'andamento dei salari negli ultimi vent'anni.

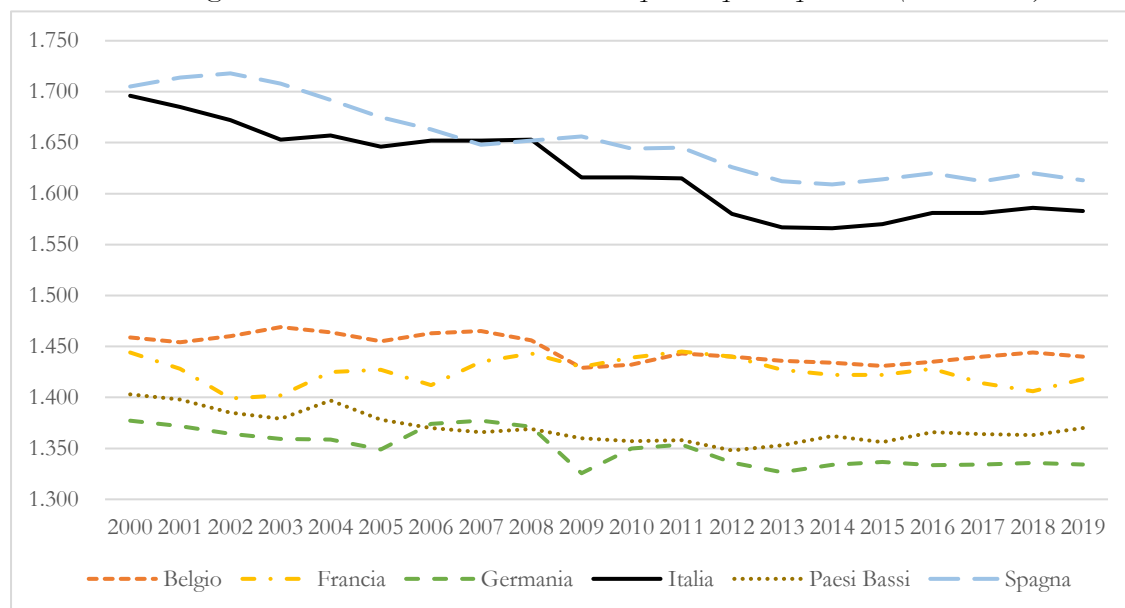
L'articolo è così strutturato: nel primo paragrafo descriviamo il contesto pre-pandemico dal 2000 al 2019 e nel secondo paragrafo valutiamo l'impatto della pandemia nel 2020 sull'occupazione e i salari, tramite una elaborazione dei dati dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), della Commissione Europea (Ameco), dell'Ufficio Statistico dell'Unione Europea (Eurostat), dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (Inps) e dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). Nell'ultimo paragrafo, infine, presentiamo alcune considerazioni finali.

Il contesto pre-pandemico (2000-2019)

Nel periodo pre-pandemico l'Italia è caratterizzata da un alto numero di ore lavorate e da una crescita salariale molto contenuta rispetto alle altre grandi economie dell'Eurozona (Giangrande, 2020), con un tasso di disoccupazione sostanziale nettamente più elevato rispetto a quello ufficiale (Ferrucci e Giangrande, 2021) e con 5,2 milioni di dipendenti del settore privato che, anche a causa di discontinuità nei percorsi lavorativi, percepiscono un salario medio inferiore a 10 mila euro lordi annui (Giangrande, 2021).

Nel 2019 le ore lavorate annualmente da un dipendente erano pari a 1.583 (figura 1), un numero di poco inferiore rispetto a quello registrato in Spagna e nettamente al di sopra di quelli osservati nelle altre economie continentali prese in considerazione (Giangrande, 2020).

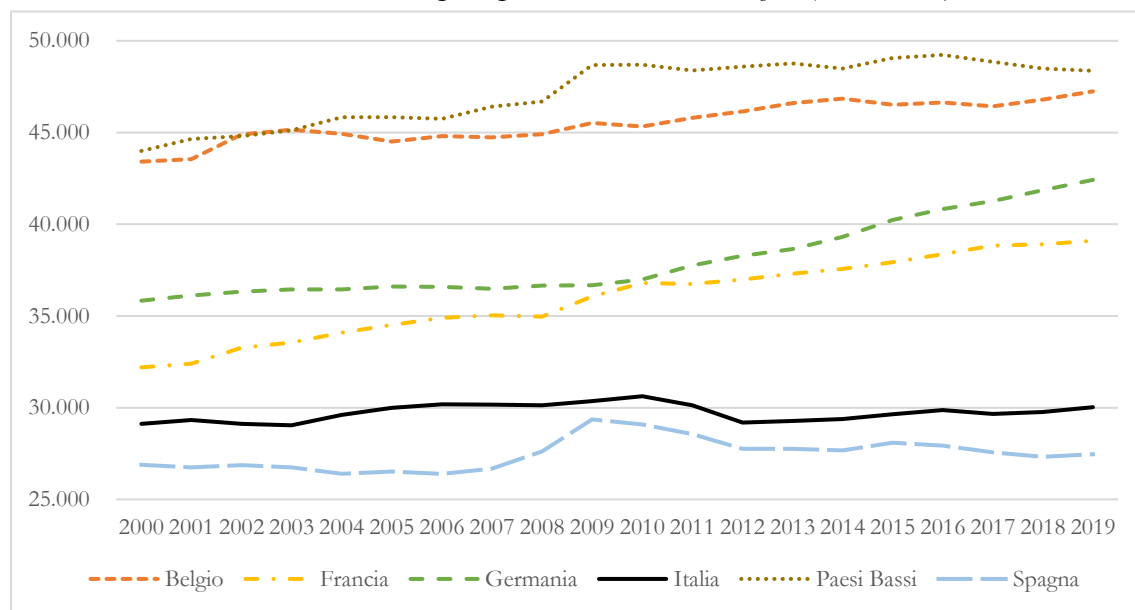
Figura 1 – Ore lavorate in media all'anno per occupato dipendente (2000-2019)



Fonte: elaborazione FDV su dati Ocse

A fronte di un numero di ore lavorate storicamente più elevato che nella media europea, i salari in Italia sono aumentati solo del +3,1% tra il 2000 e il 2019 contro il 21,4% registrato in Francia o il 18,4% registrato in Germania, anche in ragione di un andamento della produttività estremamente deludente (Istat, 2020). La dinamica temporale delle retribuzioni (figura 2) mostra chiaramente la stagnazione di lungo periodo del salario in Italia, sempre su livelli ben al di sotto della media degli altri Paesi: nel 2019 non aveva ancora recuperato il valore precedente la Grande Crisi del 2008.

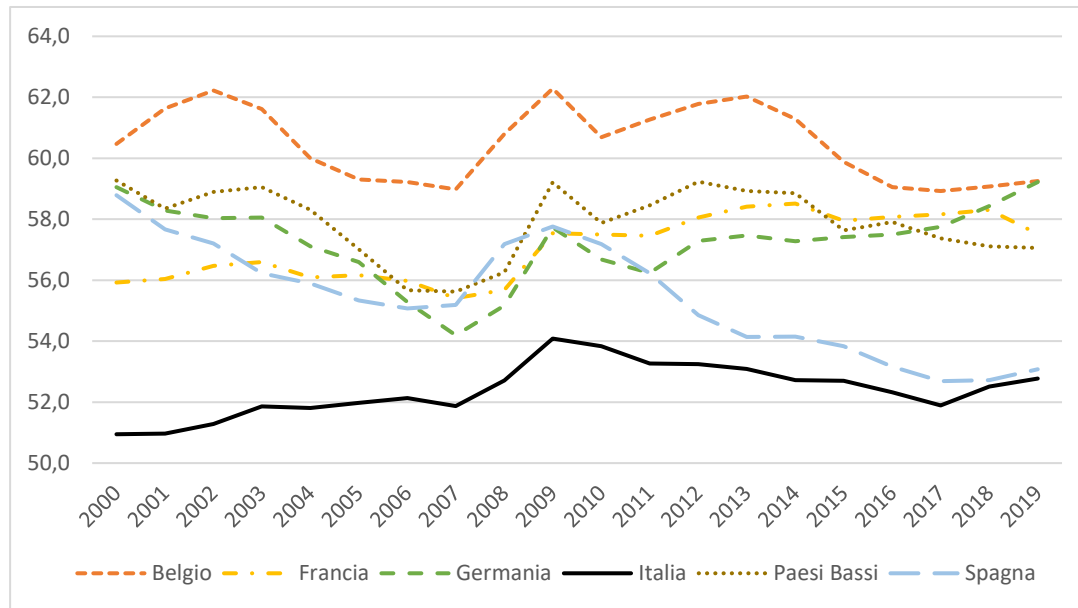
Figura 2 – Salario lordo annuale medio per un lavoratore dipendente full-time equivalente a prezzi costanti in euro nelle sei principali economie dell'Eurozona (2000-2019)



Fonte: elaborazione FDV su dati Ocse

Come conseguenza delle politiche di moderazione salariale praticate nel nostro Paese, la parte di prodotto destinata a remunerare il lavoro, misurata dal rapporto tra massa salariale e Prodotto interno lordo (Pil), risulta sempre la più bassa tra tutte quelle osservate (figura 3): nel 2019 si attestava in Italia a 52,8% e in Germania al 59,2%.

Figura 3 – Quota salari sul Pil a prezzi correnti (2000-2019)



Fonte: elaborazione FDV su dati Ocse

L'occupazione e i salari nella pandemia (2020)

Le statistiche sulle variazioni del salario medio intervenute nell'anno della pandemia nelle principali economie dell'Unione europea sono lo spunto per questo breve contributo basato sui dati pubblicati dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea (Eurostat)¹.

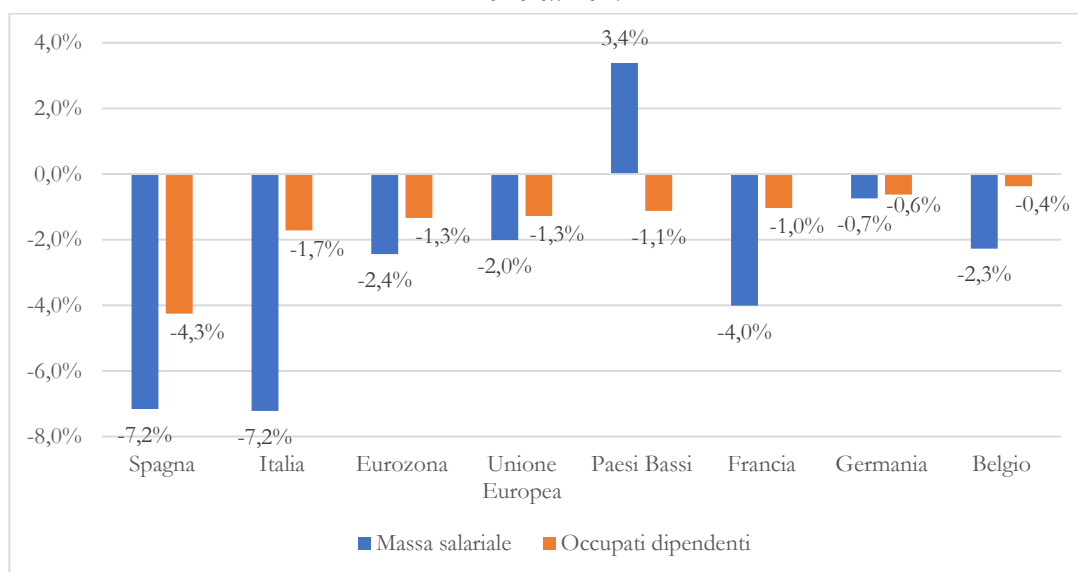
Come è possibile osservare dalla figura 4, la massa salariale² è diminuita nel 2020 molto di più in Italia e Spagna (-7,2%) che nella media dell'Eurozona e dell'Ue (rispettivamente -2,4% e -2,0%). Contestualmente, la diminuzione del numero di occupati dipendenti interni³ è stata molto rilevante in Spagna (-4,3%) e relativamente contenuta in Italia (-1,7%), solo quattro decimi di punto sopra la media dell'Eurozona e dell'Ue (-1,3%).

¹ La massa salariale e il numero di occupati dipendenti *interni* sono desunti dai dati di Contabilità Nazionale pubblicati da Eurostat.

² La massa salariale corrisponde all'ammontare totale dei salari pagati ai lavoratori dipendenti nell'arco dell'anno.

³ La definizione di *occupazione interna*, utilizzata in Contabilità Nazionale, fa riferimento alla residenza dell'unità produttiva e non alla residenza della persona occupata mentre la definizione di *occupazione nazionale*, che si avvicina a quella utilizzata nelle indagini sul mercato del lavoro, prende in considerazione la residenza degli occupati e non dell'unità produttiva.

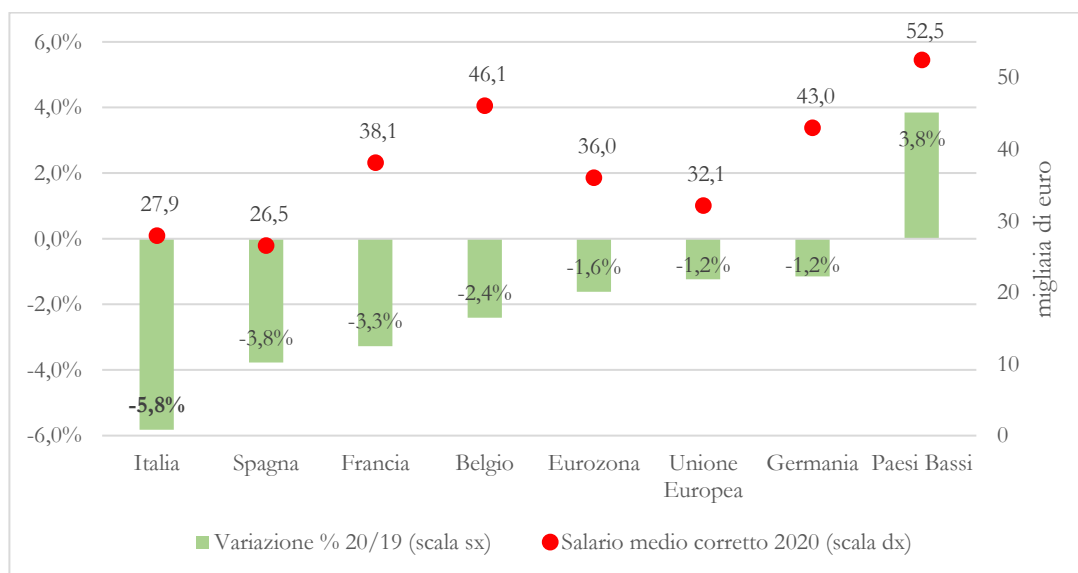
Figura 4 – Variazione percentuale della massa salariale e del numero di occupati dipendenti, 2020 su 2019



Fonte: elaborazione FDV su dati Eurostat

Dal rapporto tra massa salariale e numero di occupati dipendenti si ricava il salario medio (opportunamente corretto per riferirlo ad un lavoratore dipendente a tempo pieno⁴): nel 2020 questo diminuisce (rispetto al 2019) quasi ovunque in Europa (fanno eccezione i Paesi Bassi), con una media pari a -1,2% nell'Unione Europea e a -1,6% nell'Eurozona, ma in Italia la flessione è molto più accentuata e si attesta a -5,8% (figura 5).

Figura 5 – Salario medio corretto nel 2020 e variazione percentuale rispetto al 2019



Fonte: elaborazione FDV su dati Eurostat

⁴ Il salario medio per dipendente full-time equivalente si ottiene moltiplicando il salario medio per il coefficiente che risulta dal rapporto tra la media delle ore settimanali abituali per i dipendenti a tempo pieno e la media delle ore settimanali abituali per tutti i dipendenti. Per ulteriori approfondimenti sulla metodologia si rinvia alla sezione *Average annual wages* dell'Ocse.

Come mostrato dalle figure 1 e 2, l'Italia e la Spagna hanno pagato il prezzo più alto, la prima in termini di salario medio mentre la seconda per la caduta dell'occupazione. Il quadro sopra descritto, tuttavia, rappresenta le dinamiche salariali al netto degli ammortizzatori sociali a cui si è fatto ricorso durante la pandemia: in che misura la caduta del salario in Italia è stata ridimensionata grazie al contributo della Cassa Integrazione Guadagni (Cig) e dei Fondi di Solidarietà (FdS)?

Proviamo quindi a stimare l'effetto della Cig e dei FdS sul salario medio effettivamente garantito ai lavoratori nel 2020 sulla base dei dati pubblicati dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (Inps)⁵. Entrando nel dettaglio, nel 2020 la massa salariale è diminuita di circa 38,1 miliardi di euro (-7,2%) rispetto al 2019, passando da 527 a 489 miliardi, mentre il numero di occupati dipendenti, rilevati secondo i dati di contabilità nazionale, si è ridotto di 335 mila unità (-1,7%), da 19 milioni e 489 mila a 19 mila 154 mila: il salario medio per occupato dipendente equivalente a tempo pieno è quindi sceso da 29.894 euro del 2019 a 28.170 mila euro del 2020 (-1.724 euro, pari a -5,8%).

Come abbiamo visto, in Italia, la diminuzione del salario medio (-5,8%) è ascrivibile ad una contrazione della massa salariale complessiva (-7,2%) più che proporzionale rispetto alla caduta, contenuta dal blocco dei licenziamenti, del numero degli occupati dipendenti (-1,7%).

Tabella 1 – Massa salariale, occupati dipendenti e salario medio per dipendente full-time equivalente, 2019-2020

	2019	2020	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Massa salariale (prezzi correnti, milioni di euro) (A)	527.079	489.002	-38.076	-7,2%
Numero occupati dipendenti (migliaia) (B)	19.489	19.154	-335	-1,7%
Salario medio per dipendente full-time equivalente (in euro)	29.894	28.170	-1.724	-5,8%

Fonte: elaborazione FDV su dati Eurostat

Poiché la Cig e i FdS non concorrono a determinare la massa salariale, abbiamo rivalutato il salario medio aggiungendo al monte retributivo di contabilità nazionale le uscite per Cassa integrazione e Fondi di Solidarietà. Su questa base, possiamo osservare che il salario medio per dipendente full-time equivalente con l'integrazione della Cig e dei FdS ha perso 727 euro (-2,4%), passando da 29.975 euro del 2019 a 29.249 euro del 2020 (tabella 2): gli ammortizzatori sociali hanno più che dimezzato, in media, la caduta dei salari.

⁵ Nelle uscite complessive registrate dall'Inps sono incluse la Cassa Integrazione Guadagni di tipo Ordinario (Cigo), Straordinario (Cigs) e in Deroga (Cigd) e i Fondi di Solidarietà (FdS).

Tabella 2 – Massa salariale con integrazione Cig e FdS, occupati dipendenti e salario medio con integrazione, 2019-2020

	2019	2020	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Massa salariale con integrazione Cig e FdS (prezzi correnti, milioni di euro)	528.520	507.734	-20.785	-3,9%
Salario medio per dipendente full-time equivalente con integrazione Cig e FdS in euro)	29.975	29.249	-727	-2,4%

Fonte: elaborazione FDV su dati Inps, Istat e Ocse

Nell'anno della pandemia, quindi, nonostante la prolungata interruzione delle attività produttive documentata dal crollo delle ore effettivamente lavorate (-3 miliardi circa, pari a -9,8% rispetto al 2019, tabella 3), il blocco dei licenziamenti e l'ampio ricorso alla Cig e ai FdS (le ore autorizzate sono aumentate di circa +4,1 miliardi⁶, pari a +1.467%, e le uscite di +17,3 miliardi di euro⁷, pari a +1.200%) hanno garantito la tenuta dei livelli occupazionali e la continuità della retribuzione.

Tabella 3 – Ore lavorate, ore autorizzate e spesa sostenuta per Cig e FdS, 2019-2020

	2019	2020	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Ore lavorate (lavoro dipendente, in migliaia)	30.845.442	27.811.481	-3.033.961	-9,8
Ore autorizzate di Cig e FdS (in migliaia)	276.282	4.329.033	+4.052.751	+1.467
Uscite per Cig e FdS (in milioni di euro)	1.441	18.732	+17.291	+1.200

Fonte: elaborazione FDV su dati Istat e Inps

⁶ Fino a luglio 2021 era stato utilizzato il 45% delle ore autorizzate nel 2020.

⁷ I beneficiari, vale a dire i soggetti che abbiano avuto almeno un giorno di Cig nell'anno osservato, sono stati 6,7 milioni di lavoratori dipendenti.

Considerazioni finali

In Italia il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione hanno attenuato, quindi, gli effetti negativi della pandemia, arginando l'emorragia di lavoratori dipendenti e sostenendo il loro reddito. Tuttavia, senza una riforma complessiva degli ammortizzatori sociali improntata ai principi dell'universalità, inclusività ed equità, corriamo il rischio concreto che le disuguaglianze, dentro e fuori il mercato del lavoro, si approfondiscano ulteriormente connotando in negativo la crescita economica in corso e quella attesa nei prossimi anni.

I dati più recenti segnalano che la ripresa economica già avviata fatica a tradursi in nuova e buona occupazione: infatti, il numero di occupati è ancora largamente al di sotto dei livelli pre-pandemia e l'aumento degli ultimi mesi è caratterizzato da una larghissima prevalenza di posizioni a tempo determinato. Diventa fondamentale, quindi, che nella fase di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) si coniughi la crescita economica in corso⁸ con l'obiettivo della piena e buona occupazione e dell'aumento dei salari, così da stimolare i consumi, ravvivare gli investimenti e sostenere la domanda interna. Solo così la crescita economica sarà strutturale e non avrà solo effetti differiti e di breve periodo sull'occupazione.

Inoltre, con il venir meno del blocco dei licenziamenti, è probabile che si facciano più frequenti le iniziative da parte datoriale volte a ridurre il personale dipendente, come quelle intraprese nei mesi scorsi da Gianetti Ruote, Gkn, Whirlpool e Timken. La possibilità di licenziare accordata alle imprese a partire da luglio ha interessato infatti quella parte del sistema produttivo italiano che ha meglio resistito alla crisi pandemica e che nella fase di ripresa può contare su più risorse. Per valutare compiutamente l'impatto della fine del blocco dei licenziamenti sui livelli occupazionali sarà necessario attendere i dati degli ultimi mesi del 2021 (a fine ottobre è scaduto il blocco dei licenziamenti anche per il terziario, le piccole imprese, l'artigianato e tre comparti dell'industria, il tessile, l'abbigliamento e la pelletteria) che registreranno le variazioni del numero di occupati determinate dalle scelte delle imprese più piccole che rappresentano la grande maggioranza del nostro tessuto produttivo e che impiegano una quota consistente della forza lavoro.

Infine, gli ultimi dati sulle retribuzioni contrattuali indicano che i contratti in attesa di rinnovo interessano circa 6,5 milioni di dipendenti, pari al 53,0% del totale, e il 53,1% del monte retributivo complessivo⁹ e che il tempo medio di attesa di rinnovo è aumentato sia per i lavoratori con il contratto scaduto che per il totale dei dipendenti, raggiungendo rispettivamente 28,7 mesi e 15,2 mesi.

In sintesi, il blocco dei licenziamenti e gli ammortizzatori sociali hanno contenuto le ripercussioni negative della pandemia sui livelli occupazionali e salariali. Fermo restando la necessità

⁸ Per il 2021 la crescita economica dell'Italia è stimata al +5,9% dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) ed è considerata acquisita dall'Istat al +6,1% per i primi tre trimestri dell'anno. La crescita prevista dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) ed esplicitata nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef) per il 2021 è pari al +6,0%.

⁹ Prendendo in considerazione soltanto il settore privato, la quota dei dipendenti con contratto scaduto scende al 39,0%. Tutti i dipendenti della Pubblica Amministrazione sono ancora in attesa del rinnovo contrattuale scaduto nel 2018 e rappresentano il 24,4% del monte retributivo complessivo.

di una riforma complessiva del sistema degli ammortizzatori sociali in chiave universalistica, è necessario, anche per dare immediato impulso alla domanda interna, affrontare da subito la questione dell'occupazione e dei salari a partire dalla riduzione della precarietà e dal rinnovo dei contratti nazionali scaduti da più tempo.

Riferimenti bibliografici e statistici

Ameco, *Adjusted wage share: total economy: as percentage of GDP at current prices*, bit.ly/3kFLOfK

Eurostat, *Gdp and main components (output, expenditure and income)*, bit.ly/319uj0y

Eurostat, *National accounts employment data by industry*, bit.ly/3bfvPA2

Ferrucci G. e Giangrande N. (2021), *La disoccupazione sostanziale: una proposta per misurare la reale consistenza della disoccupazione in Italia*, Fondazione Di Vittorio, n. 3 WP-FDV, ottobre, bit.ly/3D505d0

Giangrande N. (2020), *La questione salariale in Italia. Un confronto con le maggiori economie dell'Eurozona*, Fondazione Di Vittorio, n. 3 WP-FDV, dicembre, bit.ly/3qpNyxu

Giangrande N. (2021), *La precarietà occupazionale e il disagio salariale in Italia. Le conseguenze della pandemia sull'occupazione e i salari*, Fondazione Di Vittorio, n. 2 WP-FDV, giugno, bit.ly/3D26YMc

Inps, *XX Rapporto annuale*, luglio 2021, bit.ly/3xRmzvt

Inps, *Report mensile su Cassa integrazione guadagni e disoccupazione*, ottobre 2021 bit.ly/313EnYX

Istat, *Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali*, luglio-settembre 2021, ottobre 2021, bit.ly/3nAK0Wb

Istat, *Occupati e disoccupati (dati provvisori)*, agosto 2021, settembre 2021, bit.ly/3EdFdk7

Istat, *III trimestre 2021 - Stima preliminare del Pil*, ottobre 2021, bit.ly/3CFJFrD

Istat, *Misure di produttività (anni 1995-2019)*, novembre 2020, bit.ly/3FmzoBp

Mef, *Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza*, 29 settembre 2021, bit.ly/2ZohP41

Oecd, *Annual Average Wages*, bit.ly/3ckNhnbn

Oecd, *Economic Survey of Italy*, September 2021, bit.ly/3EbA0sW